

La Repubblica 16 novembre 2021

Il commercialista e il petroliere albanese. La rete internazionale di Petruzzella

Il commercialista palermitano Fabio Petruzzella, arrestato venerdì con l'accusa di aver riciclato i soldi del costruttore Francesco Zummo, poteva contare su una rete di complicità internazionali. Le intercettazioni del Servizio centrale operativo della polizia hanno fatto emergere i contatti con Daniele Cestagalli, un broker svizzero di origini italiane, e con Rezart Taci, il petroliere albanese che anni fa acquistò il Parma e fu anche Premium sponsor del Milan. Oggi, Taci è ricercato dalla procura anticorruzione e anti-criminalità organizzata di Tirana, mentre due suoi collaboratori sono stati arrestati: sono il cognato, Artur Balla, figlio di un ex giudice, e Bledar Lilo. Petruzzella, invece, respinge le accuse: interrogato ieri mattina dal gip Alfredo Montalto si difende, sostiene di non avere fatto nulla di illecito. «Ha risposto a tutte le domande - dice l'avvocato Roberto Tricoli, che assiste il commercialista con il collega Luigi Miceli - ha dato ai fatti una valutazione diversa».

Petruzzella era stato incaricato dal costruttore palermitano vicino ai boss di spostare 20 milioni dal Liechtenstein alla Svizzera all'Albania. Così, secondo il procuratore Lo Voi e l'aggiunta Sabella, speravano di salvare il tesoretto dalla confisca, che aveva già bloccato 150 milioni di euro fra società e immobili. Le intercettazioni dicono che Cestagalli si occupò di aprire due conti in Albania, presso la "Alpha bank". Il 28 maggio, gli investigatori del Gico di Napoli (che indagavano Cestagalli in un'altra inchiesta) sentirono il broker svizzero che parlava al telefono con Taci dell'operazione Zummo. «Si tratta di una cosa seria - diceva - ma ovviamente ci sono complicazioni in quanto la banca di là si potrebbe mettere in contatto con la Banca d'Italia e potrebbero sollevare problematiche». Secondo la ricostruzione dell'accusa, Taci avrebbe avuto un ruolo determinante nel trasferimento del denaro. «È partita una colomba la settimana scorsa», gli spiegava Cestagalli». Scrivono i magistrati di Palermo: «Le ulteriori conversazioni captate il 15 giugno oltre a riepilogare i dettagli dell'imminente viaggio di Zummo e Petruzzella verso l'Albania, rivelano che per il buon esito dell'operazione erano stati chiesti alcuni favori a personaggi di rilievo. Taci affermava di avere interessato anche il presidente della repubblica del Montenegro, ottenendo di operare attraverso "la banca del presidente"». Così diceva il petroliere: «Ecco perché non ti rispondevo, perché mi ha chiamato lui... la chiamata del presidente del Montenegro, il conto lo fa aprire direttamente dalla banca senza comunicazioni da nessuna parte».

Il 17 giugno, Petruzzella e Zummo arrivano all'aeroporto di Tirana. Ad attenderli ci sono due collaboratori di Rezart Taci. Vanno in Montenegro, escono dalla frontiera di Muriqan alle 20.52, come annotano i poliziotti del servizio centrale operativo.

Il giorno dopo, alle 12.08, rientrano in Albania e vanno in banca per aprire i due conti. Lì, i soldi sarebbero dovuti restare solo pochi giorni, per poi essere trasferiti ad Hong Kong o Singapore. Probabilmente con l'aiuto di Taci, che forse i due palermitani in trasferta avevano incontrato durante il veloce soggiorno in

Montenegro. Nelle intercettazioni parlavano di una maxi transazione per l'acquisto di petrolio,

Salvo Palazzolo